

INTER

IL RITORNO DEL BOMBER CONTESTATO

MILANO. I gol contro il Parma, con contorno di elogi della critica e di complimenti da parte di Bagnoli e dei compagni, ha ridato serenità a Totò Schillaci dopo i fischi di Verona e le numerose contestazioni di cui è stato fatto oggetto negli ultimi tempi dagli stessi tifosi nerazzurri. Tanto che nel ritiro di Cavalese Bagnoli aveva addirittura minacciato di ritirare la squadra. E di mezzo ci si erano messi pure fatti extracalcistici. Dice Totò: «Non riesco a giustificare in alcun modo i fischi degli italiani. Mi pesano molto, al contrario di quelli dei tifosi avversari ai quali ormai ho fatto l'abituato, assieme alle grida di "terrone, terrone". Me lo potranno dire anche un milione di volte, ma per me l'origine siciliana resta un motivo d'orgoglio: amo la mia terra».

GAZZA CHIOMA DI MEZZO METRO

LONDRA. Alla ripresa dell'attività della Lazio, compagni di squadra, dirigenti e tifosi di Gascoigne avranno una grossa sorpresa: al giocatore è spuntata una lunga chioma bionda e riccioluta. L'imprevedibile campione è andato da un parrucchiere londinese e per 295 sterline, circa 700 mila lire, si è fatto allungare i capelli di 45 centimetri. Due dipendenti del negozio hanno lavorato per sei ore e mezzo, applicandogli oltre duecento ciocche di capelli veri. Quando alla fine si è guardato allo specchio, è rimasto un po' perplesso. «Speravo di assomigliare a Mick Hucknall, il cantante dei Simply Red, e non riuscivo a mia madre negli Anni 40». Comunque, gazza non si è dispiaciuto più di tanto e ha posato anche volentieri per un fotografo. Non è apparso neppure troppo preoccupato per i commenti che fa fanno i suoi compagni di partita: «Pensavano che sono un maledetto pazzo. Ma non fa niente. E' diventato lo stesso». Per giocare, si farà una coda di cavallo.



«Lotterò con Sosa per una maglia»

osannato: «La maglia azzurra è un toccasana e mi guarda dove sei nato e la gente pensa solo al successo della squadra. Con l'inter con altre formazioni di club è diverso: giochi per una squadra particolare e i tifosi avversari fanno di tutto per metterti in difficoltà. Ma quando ho già spiegato, non mi interessa più. Quello che mi dà più fastidio è che tutti cercano di coinvolgere il mio nome in fatti che non mi riguardano minimamente e a volte si commettono male sono sempre io a pagare in prima persona».

per giustificare il calo di gol col fatto che adesso a teoricamente, cupressi Bagnoli, specie in queste amichevoli precampionato, giocando di più e di più al gioco corale. Sono innamorato del dribbling, ma il tecnico mi dà meno libertà e mi costringe a cercare il dialogo con gli altri, in particolare con Bergkamp e i centrocampisti per fare segnare anche loro. Speriando di riuscire in questo compito e di guadagnarmi il posto. Perché voglio anche ancora molti anni nell'Inter, anche se mi fischiano...».



Schillaci (sopra) e Bagnoli (a lato). A sin., l'ex moglie Rita Bonaccorso

Totò non ha però perso il avviso del gol segnato è il mio obiettivo primario. Ma non posso impegnarmi né scommettere su quanti gol riuscirò a fare in questa stagione. Anche perché quando scommetto non ci azzecco mai. E poi quanti sono 20 giocatori e nessuno è titolare, tranne due o tre che sono considerati intoccabili. Non lo dico in tono polemico, ma perché giustamente lo meritano. L'importante è che la squadra cresca bene e vada avanti meglio. E per il suo bene sono pronto ad andare sempre in panchina, anche se sono convinto che per me e per Shalunov, altro nerazzurro in pericolo, ci sarà un certo spazio. Lo dico senza considerare i possibili infortuni, come quello che mi è capitato lo scorso anno e che mi ha tenuto fermo anche per quattro mesi. Ma passando ai molti impegni ravvicinati, e tutti di grande importanza, che ci attendono.

SPORT FLASH

Manchester U. vince Supercoppa inglese

LONDRA. Il Manchester United ha vinto ai rigori 1-1 il tempo regolamentare) la Supercoppa inglese. Successo dei neocampioni per 6-5 sull'Arsenal.

Il Taranto contesta i calcoli della Figc

TARANTO. Avrà uno strascico giudiziario la vicenda del Taranto Calcio, che la Federazione ha radiato per un passivo di 11 miliardi. Il presidente, Donato Carrelli, ha annunciato di voler ricorrere alla magistratura perché la Figc avrebbe calcolato per due volte i crediti vantati dai calciatori. Dato che ha fatto levitare anche l'Irpef e dunque la posizione debitoria del Taranto.

Scopre il Casale Non si è iscritto

CASALE. La C. Casale è stata cancellata dalle mappe federali dopo 84 anni di storia e uno scudetto nel 1914. Il termine per iscriversi a uno dei campionati regionali dilettanti era fissato per ieri alle 12. Ma nessuna richiesta è giunta al Comitato piemontese. Soltanto un intervento di Mattarella potrebbe essere esauriente il club nerostellato, che l'anno scorso militava in C2.

La Fifa multerà Brasile e Bolivia

RIO DE JANEIRO. Le federazioni di Brasile e Bolivia saranno multate dalla Fifa in quanto due dei giocatori delle rispettive nazionali hanno bevuto della coca prima della partita disputata a La Paz il 25 luglio scorso.

Ciclo donne, il Tour all'olandese Moorsel

ALPE D'HUEZ. L'olandese Van Moorsel ha vinto la 24ª edizione del Tour de France donne bissando il successo di un anno fa.

Europel tiro a segno Bronzo per Di Donna

BRNO. Agli Europei, Roberto Di Donna, 25 anni, ha conquistato il bronzo nella pistola 10 metri, preceduto dal russo Kokorev e dal polacco Pietrzak.

Rally Nuova Zelanda McRae al comando

AUCKLAND. Il britannico McRae (Subaru) è in testa nel Rally della Nuova Zelanda. Dopo la 3ª tappa ha rispettivamente 15' e 34" di vantaggio su Delecour (Ford) e Auriol (Toyota). Sainz (Lancia) è sempre quarto.

Tris, ai vincitori quasi 5 milioni

ROMA. Quote Tris disputate venerdì sera a Treviso. Combinazione vincente: 19-18-9. Agli 880 vincitori vanno L. 4.932.900.

Tennis, a Kitzbuehel finale Muster-Sanchez

La finale di Kitzbuehel vedrà opposti Muster che ha battuto McPherson 6-3, 6-4 e Javier Sanchez e Bruguera (6-3, 6-1 su Cherkasov). A San Diego semifinale con le tedesche Graf e Kichka e le spagnole Sanchez e Martinez.

TORNEO DI OVIEDO

Inspiegabile crollo dei rossoneri senza gli olandesi nel primo test internazionale

Sorpres, l'Oviedo casiga il Milan Dopo 57' è 0-3, quindi Simone va in gol due volte

OVIEDO. DAL NOSTRO INVIATO. Una brutta figura, una magra inimmaginabile per un Milan davvero irrimediabile. L'Oviedo che l'altra sera aveva ceduto 1-0 al Barcellona, ha subito la durissima lezione alla squadra rossonera: 3-2 il risultato finale (ma dopo un parziale di 3-0 al 57' della seconda partita di questo triangolare in terra asturiana. Era il primo vero test internazionale sui 90' del nuovo Milan senza olandesi. Di un Milan che è naufragato anche se le reti di Simone alla fine hanno almeno lasciato il segno di una certa qual (ardiva) capacità di riscossa. Mancavano oltre a Van Basten e allo sfortunato Lentini, anche Laudrup, Boban e Donatoni acciacciati: una scusante non ce ne può, ma per un Milan di nomi buoni si trattava. Capello ha infatti schierato inizialmente l'intero trio di punte secondo il modulo 4-4-2, da destra a sinistra Nava-Costacurta-Baresi-Maldini come linea difensiva. Carbone-Ernanio-De Napoli-Massarò come cerniera di centrocampo, Papin e il brasiliano Elber di punta. A nulla sono valsi, nella ripresa, gli innesti di Savicevic per Elber (incolpabili entrambi) e di Galli per Baresi (semplice avvicendamento in vista dei match odierni col Barcellona) oltre a quelli di Panucci per De Napoli (inesistente) e di Orlando per Carbone quando ormai la frittata era stata fatta. Unica nota positiva l'espulsione di Simone che ha rilevato lo sponente Papin (60').

aver preso il dominio dell'incontro: rapido accorpamento di un colpo, ma per un Milan di nomi buoni si trattava. Capello ha infatti schierato inizialmente l'intero trio di punte secondo il modulo 4-4-2, da destra a sinistra Nava-Costacurta-Baresi-Maldini come linea difensiva. Carbone-Ernanio-De Napoli-Massarò come cerniera di centrocampo, Papin e il brasiliano Elber di punta. A nulla sono valsi, nella ripresa, gli innesti di Savicevic per Elber (incolpabili entrambi) e di Galli per Baresi (semplice avvicendamento in vista dei match odierni col Barcellona) oltre a quelli di Panucci per De Napoli (inesistente) e di Orlando per Carbone quando ormai la frittata era stata fatta. Unica nota positiva l'espulsione di Simone che ha rilevato lo sponente Papin (60').

«Dopo un avvio che lasciava ben sperare, infatti, la formazione campiona d'Italia si è persa dagli allenamenti, sicuramente ancora lontana parente dell'invincibile armata che conquistava il mondo. Papin nella prima fase della partita ha avuto due occasioni ma ha mancato il pallone. L'Oviedo ha messo in difficoltà la partita sul piano dell'agognismo più esasperato, impedendo ai rossoneri di ragionare e di applicare il pressing. Al 36' l'arbitro ha annullato un gol a Massarò per un intervento acrobatico di Papin giudicato pericoloso nei confronti dei difensori asturiani. L'incontro, tutto giocato sul filo dei nervi, ha costretto il direttore di gara ad annunciare prima gli spagnoli Carlos e Armand e poi i rossoneri Baresi, Galli ed Ernanio. La prima rete del Real Oviedo al 41', quando il Milan pareva

STASERA Laudrup contro Laudrup

OVIEDO. Fratelli contro. Un inedito per Michael e Brian Laudrup, stasera tra Barcellona-Milan, ultimo match del triangolare di Oviedo. In Spagna considerano Brian, 23 anni, l'erede di Michael, 29 anni, al Barcellona. «Ancora una stagione o due, poi mio fratello smetterà» annuncia il milanista. «Il Barça mi è sempre piaciuto. Ma ritengo giusto esaurire l'esperienza italiana». Michael patì alla Lazio così come Brian a Firenze. Non conobbe momenti migliori nella Juve. Dice: «Non rimpiango l'Italia, qui ho vinto tre campionati e una Coppa Campioni. Ma a Brian l'ho detto: soffri e impari, anche se speravo che a Firenze fosse più facile». Capello è incerto se far giocare Brian, acciacciato, ma il ragazzo è sicuro: «Andrò in campo, voglio scambiare la maglia con Michael, batterlo. Lui è il presente, io posso essere il futuro. Michael ha già abbandonato la Nazionale, io penso al Mondiale». [F. Bad.]



Nella ripresa, quando era logico aspettarsi una reazione, il Milan ha concesso una bandola collettiva di 4' che non ricordava probabilmente da anni. Prima Armand è riuscito a mettere Carlos in fuorigioco e il veloce attaccante ha potuto battere l'elopo con un colpo di testa nell'angolo alla destra del portiere.

«Non quadrava: che cosa, però, ignoro. Ho vinto il campionato e una Supercoppa a Napoli, sono l'unico allenatore che ha tenuto per due campionati consecutivi il Cesena in serie A: sono anche l'unico dei dodici "mister" assunti da Pozzo (padrone dell'Udinese, ndr) che gli abbia evitato la retrocessione. Eppure, eccomi qui, in un fallitissimo club». E il primo a professare meraviglia è proprio il diretto interessato: «E' evidente che qualcosa

LE AMICHEVOLI

Al Torneo Betti, con Lucchese e Pisa

Un brutto Genoa kappa ai rigori

PISA. Un brutto Genoa si è classificato all'ultimo posto del Torneo Betti disputato a Pisa. Dopo essere stati superati ai rigori per 4-2 dalla Lucchese (il tempo regolamentare si era concluso sul 0-0), i rossoblù si sono ripetuti - ovviamente in senso negativo - paraggiando sempre a reti inviolate anche il match con il Pisa dal quale sono stati sconfitti pure ai rigori (4-2). E così la formazione di Maselli, che per prestigio e potenziale avrebbe dovuto recitare la parte della grande protagonista, si è vista ridotta nelle vesti della cenerentola. I gol lucchiesi sono stati realizzati da Alberto, Di Francesco, Rastelli e Betarini mentre i rossoblù rossoblù sono stati messi a segno da Bertolazzi, Rastello e Carciola. Di Vink, Nappi e Ciocci gli errori fatali al rigori. I primi rigori, Cristallini, Bagella e Polidori hanno guidato centrato dal dischetto la porta genovese. Il secondo rigore è stato parato da Signorini e Onorati mentre Fiorin e Cavallo hanno buttato al vento le opportunità delle quali hanno usufruito. Da

Il singolare destino di un allenatore che ha vinto lo scudetto, non è mai retrocesso e si ritrova puntualmente a spasso

Bigon, come premio la disoccupazione «Qualcosa non quadra, chissà perché anche Udine mi ha cacciato»



«Non quadrava: che cosa, però, ignoro. Ho vinto il campionato e una Supercoppa a Napoli, sono l'unico allenatore che ha tenuto per due campionati consecutivi il Cesena in serie A: sono anche l'unico dei dodici "mister" assunti da Pozzo (padrone dell'Udinese, ndr) che gli abbia evitato la retrocessione. Eppure, eccomi qui, in un fallitissimo club». E il primo a professare meraviglia è proprio il diretto interessato: «E' evidente che qualcosa

«Bè, nonostante tutto pensavo che alla fine i risultati avrebbero parlato in mio favore. Invece...». Invece? «Una settimana dopo la grande gioia di Bologna (lo spareggio sul Brescia, ndr) Pozzo telefona per annunciarmi che sono un ex. Sono caduto dalle nuvole, tant'è che s'è sorpreso: «Come? Non aveva capito che non l'avrei tenuto?». Così, riecce Bigon con le mani in mano. Accadde già un anno fa, dopo la tormentata stagione con il Lecce. Sarebbe accaduto pure l'estate prima: reduce dai fasti (scudetto) e dalle pene di Napoli (le birze di Maradona schiavo della cocaina), l'allenatore sarebbe già allora rimasto senza lavoro se non avesse accettato di fretta e furia il Lecce in B. Un ripiego davvero stupefacente per un tecnico che aveva dimostrato di saper fare in A. La risposta è rapida: «Lecce fu una scelta avventata. Stupidamente, volevo dimostrare che, subito dopo Napoli, ero così bravo da ottenere successo anche tra i cadetti dove non avevo mai lavorato avendo guidato il Cesena in A, la Reggina in C e il Conegliano nell'Interregionale. Fu un calvario: la squadra era inadeguata alle pretese di promozione, per giunta a novembre mi vendettero Conte alla Juve, appena ci ritrovammo lontani dai primi mi cacciarono». Brillante idea: i pugliesi fondano la miseria di 22 punti in 6 partite, precipitano sul fondo della classifica, Bigon è richiamato, diventa il salvatore della patria: sdogana il rosso dell'esperto, torna solo perché i ragazzi mi tempestavano di telefonate, nemmeno non. Ovviamente, il mister, con la saggezza di chi ha visto tutto del calcio, sorvola sul come i ragazzi tacquero quando venne licenziato, sospira: «A giugno mi trovai disoccupato, ero rassegnato a star fermo un

Claudio Giacchino